

Peculato, si liquidò 140.000 euro Scatta il sequestro per Tuccio D'Urso

Il burocrate che da pensionato fu nominato dal governo Musumeci commissario per l'emergenza Covid. L'inchiesta della Finanza ha accesso i riflettori sul piano varato per potenziare la rete ospedaliera

Virgilio Fagone

Scatta un sequestro da 140 mila euro per Tuccio D'Urso, l'ex burocrate della Regione nominato da pensionato commissario per l'emergenza Covid. La misura patrimoniale è stata firmata dal gip di Palermo al termine di un'indagine condotta dagli investigatori della Finanza con il coordinamento della Procura Europea. Gli inquirenti contestano il reato di peculato, perché, secondo l'accusa, D'Urso si sarebbe autoliquidato compensi che non gli sarebbero stati dovuti. Sino a un ammontare di 140 mila euro. Un rilievo che a febbraio scorso era stato avanzato dalla Corte dei conti che aveva stigmatizzato pesantemente l'operato della Regione (il governo all'epoca era presieduto da Nello Musumeci) nel raggiungimento degli obiettivi legati al potenziamento dei servizi sanitari nell'Isola dopo il Covid.

Gli accertamenti dei finanziari hanno riguardato soprattutto la gestione dei fondi messa a disposizione dalla Banca europea per gli investimenti allo Stato Italiano e legati al Piano di potenziamento della rete ospedaliera per la Regione siciliana, nel contesto dell'emergenza epidemiologica da Covid-19.

«Gli elementi acquisiti nel corso delle investigazioni – spiegano le Fiamme gialle – hanno consentito di ipotizzare che l'indagato, in ragione del ruolo apicale rivestito all'epoca dei fatti, nel biennio 2021-2022, avrebbe proceduto all'autoliquidazione di incentivi non spettanti, giustificati come retribuzione accessori del personale inquadrato nel Piano di potenziamento, in assenza di qualsivoglia legittima-

mazione normativa». In particolare, la Corte dei conti aveva sostenuto che D'Urso si sarebbe autoliquidato le somme per avere svolto, oltre a quello di commissario, anche il ruolo di Rup in alcuni appalti.

D'Urso, ingegnere di origini catanesi, respinge le accuse al mittente e sostiene: «Per incarico del presidente Musumeci ho esercitato il ruolo di soggetto attuatore con tutte le responsabilità amministrative che ciò ha comportato in maniera perfettamente gratuita, mentre analoghi ruoli sono remunerati 100 mila euro l'anno. Ho inoltre esercitato il ruolo di responsabile unico del procedimento percependo esattamente la medesima remunerazione che avrebbe avuto chiunque altro lo avesse fatto». D'Urso aggiunge: «Ho af-

La replica dell'indagato: «Ho piena fiducia nella giustizia, nessuna regione in Italia ha conseguito i risultati della Sicilia»

fermato sin dal primo momento che l'ufficio speciale, costituito con ordinanza del presidente della Regione, non è fra quelli indicati dalla legge, che esclude la remunerazione dei pensionati della pubblica amministrazione nell'esercizio del ruolo di responsabile unico del procedimento. Ovviamente, ho piena fiducia della giustizia. Ribadisco che nessuna regione in Italia ha conseguito i risultati della Regione siciliana che nel gennaio del 2022, ad appena un anno dalla promulgazione della norma, richiedeva l'80% del finanziamento statale e aveva progettato e finanziato tutti gli interventi residui. La lievitazione dei costi è dovuta all'enorme ritardo che si accumulato dal gennaio del '22 ad oggi, pari a oltre il 60%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Respinge le accuse L'ing. Tuccio D'Urso fu nominato dal governo Musumeci

Gravi complicazioni per pazienti operati di cataratta

Si sono sottoposti all'intervento in una clinica privata, la procura etnea apre l'inchiesta

CATANIA

La Procura di Catania ha aperto un'inchiesta sul ricovero nei pronto soccorso del capoluogo etneo di almeno una decina di persone operate di cataratta lo stesso giorno in una clinica privata. Alcuni dei pazienti hanno subito danni all'occhio operato e per questo, secondo quanto apprende l'Ansa, il reato ipotizzato è di lesioni gravissime per avere causato l'indebolimento del senso visivo. L'inchiesta è coordinata dal

pool di magistrati coordinati dall'aggiunto Agata Santonocito.

Il Codacons aveva già annunciato la presentazione di un esposto alla Procura di Catania, chiedendo di avviare verifiche immediate «per accertare cause, responsabilità e possibili omissioni nei protocolli di sicurezza sanitaria».

Secondo l'associazione di consumatori, «i pazienti coinvolti sarebbero almeno una trentina» e «diversi di loro sarebbero stati ricoverati negli ospedali Cannizzaro, e Policlinico di Catania e al Centro oculistico europeo di Acicastello».

«Le infezioni riscontrate –



Malattia diffusa Colpisce soprattutto le persone anziane

ricostruisce il Codacons nella nota – avrebbero reso necessario un trattamento urgente con terapie antibiotiche mirate e, nei casi più gravi, un nuovo intervento chirurgico. Le prime ipotesi formulate in ambito medico – aggiunge il Codacons – parlano di una possibile contaminazione ambientale o di carenze nelle pratiche di sterilizzazione del materiale chirurgico. Tuttavia, le analisi preliminari sui filtri e sui liquidi utilizzati avrebbero confermato la piena sterilità dei prodotti, lasciando aperta la pista di un'eventuale anomalia legata alla gestione o alla manutenzione delle sale operatorie del centro privato coinvolto».

Aperti nel Messinese altri ambulatori sanitari per le fasce più deboli

Sono operativi a Barcellona Pozzo di Gotto, Tusa e S. Agata di Militello. L'Asp: garantiamo l'accesso alle cure

MESSINA

L'Azienda sanitaria provinciale di Messina rinnova l'invito alla cittadinanza a usufruire dei servizi degli ambulatori di prossimità, destinati alla presa in carico delle persone in condizioni di vulnerabilità socio-economica. Dopo l'apertura dei primi presidi nei distretti di Messina, Milazzo e Mistretta, la rete si amplia oggi con tre nuovi punti di riferimento: Barcellona Pozzo di Gotto, Sant'Agata di Militello e Tusa.

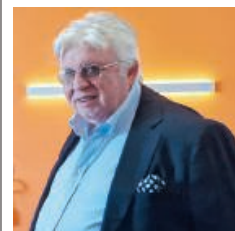
Si tratta di un ulteriore passo avanti nel percorso di potenziamento della medicina di prossimità e di «riduzione delle disuguaglianze di accesso alle cure», si legge in una nota dell'Asp, con l'obiettivo di garantire a tutti i cittadini, anche a coloro che vivono in condizioni di marginalità, un'assistenza sanitaria e socio-sanitaria di qualità.

L'intervento, finanziato dal Fondo Coesione Italia 2021-2027 e cofinanziato dall'Unione europea, sotto la guida dell'Istituto nazionale per la promozione della salute delle popolazioni migranti e per il contrasto delle malattie della povertà, consente di offrire prestazioni mediche e sociali integrate attraverso equi-

pe multidisciplinari composte da medici, infermieri, assistenti sociali, mediatori culturali e personale amministrativo.

L'obiettivo degli ambulatori è facilitare l'accesso al Servizio sanitario nazionale, rappresentando un modello di sanità di comunità, «attenta ai bisogni delle fasce più deboli, garantendo la presa in carico delle persone svantaggiate sotto l'aspetto economico e sociale, orientando verso le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie di cui necessitano».

A completare l'offerta, è ora attivo anche un ambulatorio odontoiatrico dedicato, per garantire le cure necessarie e interventi pre-protetici e protesici, qualora il medico dell'ambulatorio di prossimità ne valuti la necessità.



Giuseppe Cucci Al timone dell'Asp

Gli atenei siciliani escludono la cattedra per le cure palliative

Il rammarico dell'ex deputato Trizzino che propone la legge sulle scuole di specializzazione

PALERMO

Nel corso di laurea in Medicina e chirurgia, dei quattro atenei siciliani, non è stato inserito l'insegnamento in cure palliative. In Sicilia, solo a Palermo c'è la scuola di specializzazione in questa materia. «Pecato che nel nuovo anno accademico non ci siano iscritti», osserva Giorgio Trizzino, che da parlamentare è stato promotore della legge del 2021 che istituisce le scuole di specializzazione in cure palliative. Secondo Trizzino è riconducibile all'assenza di prospettiva per i giovani medici che scelgono altre vie: «Manca ancora un settore scientifico-disciplinare dedicato e non esiste alcuna equipollenza con le altre specialità affini, come oncologia, neurologia, anestesia o geriatria. Uno stato di fatto che scoraggia i camici bianchi che vorrebbero scegliere questa

branca. Così facendo si rischia di vanificare la legge che ha istituito le scuole in cure palliative, uno degli sforzi legislativi più significativi per la sanità pubblica degli ultimi anni».

Aggiunge Trizzino: «Dopo tutti gli sforzi che ho fatto da parlamentare per fare istituire con legge queste scuole, si sarebbe dovuta dare agli studenti di medicina la possibilità di studiare questa materia. Il ministero ha istituito l'obbligo per gli atenei di inserire quest'insegnamento nei corsi di laurea, ma i rettori siciliani, al contrario di quelli del Nord, non l'hanno fatto. Sono enormi le cifre dei malati fragili da assistere. Si tratta di pazienti che soffrono di patologie degenerative, croniche, malati oncologici, neurologici o con le Sla – sottolinea -. Ci vogliono équipe specializzate per assistere il malato e affiancarlo nel suo momento di bisogno. Purtroppo – conclude Trizzino – registriamo la sordità delle Università e delle istituzioni a livello sanitario».